

# Perché la Cisgiordania è sull'orlo del collasso economico

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/why-the-west-bank-is-on-the-verge-of-economic-collapse](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/why-the-west-bank-is-on-the-verge-of-economic-collapse)

Qassam Muaddi

July 11, 2024

La settimana scorsa, il primo ministro dell'Autorità Palestinese Muhammad Mustafa ha annunciato che il ministero delle Finanze israeliano aveva rilasciato una parte dei soldi doganali che aveva trattenuto ai palestinesi per mesi sotto l'ordine del suo ministro delle Finanze intransigente, Bezalel Smotrich.

Secondo quanto riferito, l'importo trasferito ammontava a 260 milioni di dollari, equivalenti al denaro doganale palestinese riscosso da Israele per conto dell'Autorità Palestinese per i mesi di aprile, maggio e giugno. Ma anche quell'importo comprendeva un'importante detrazione: la quota della Striscia di Gaza nelle entrate doganali, l'assistenza sociale riservata alle famiglie dei martiri e dei prigionieri politici, e i debiti dell'Autorità Palestinese verso Israele. Nel frattempo, la Banca Mondiale ha deciso di aumentare drasticamente i suoi aiuti annuali all'Autorità Palestinese da 70 milioni di dollari a 300 milioni di dollari, secondo l'annuncio del Primo Ministro Mustafa la scorsa settimana.

La ragione di questo improvviso afflusso di denaro e dell'inversione delle misure punitive del Ministero delle Finanze israeliano contro l'Autorità Palestinese è chiara alla maggior parte degli osservatori: l'Autorità Palestinese è sull'orlo del tracollo economico. Se ciò dovesse accadere, ciò probabilmente innescherebbe anche il collasso dell'Autorità Palestinese come autorità di governo.

Le aspettative di un simile scenario sono state sempre più espresse negli ultimi mesi, anche da parte della Banca Mondiale, poiché la crisi economica in corso in Cisgiordania è stata accentuata dalle sanzioni economiche israeliane contro l'Autorità Palestinese dal 7 ottobre. Smotrich, un falco favorevole agli insediamenti, vede l'Autorità Palestinese come un ostacolo al raggiungimento dell'obiettivo finale israeliano dell'espansione degli insediamenti in tutta la Cisgiordania, nonostante il coordinamento della sicurezza dell'Autorità Palestinese con Israele.

Ma il ministro delle Finanze di destra ha comunque accettato di allentare alcune sanzioni. La ragione per cui lo ha fatto, secondo una fonte diplomatica occidentale anonima citata da al-Araby al-Jadeed, è che il trasferimento faceva parte di un accordo tra Stati Uniti e Israele. Israele rilascerebbe i soldi doganali trattenuti e, in cambio, gli Stati Uniti permetterebbero a Israele di "legalizzare" quattro avamposti di colonie israeliane nel nord della Cisgiordania (in particolare, Israele ha già avviato questo processo di legalizzazione un anno fa sotto il

governo di destra di Netanyahu). Inoltre, proprio la settimana scorsa, Israele ha annunciato il più grande furto di terra palestinese degli ultimi 30 anni, sequestrando 1.269 ettari di terra nella regione della Valle del Giordano.

Tuttavia, anche il parziale allentamento delle restrizioni sui soldi doganali trattenuti all'Autorità Palestinese non si avvicina alla soluzione della crisi economica dell'Autorità Palestinese. Le sanzioni economiche israeliane hanno costretto centinaia di migliaia di dipendenti palestinesi del settore pubblico a sopravvivere per mesi con salari minimi o nulli, mentre Israele mantiene ancora la revoca dei permessi di lavoro per i circa 100.000 lavoratori palestinesi che lavoravano in Israele e negli insediamenti israeliani. entro il 7 ottobre.

Queste misure hanno paralizzato il flusso di denaro in Cisgiordania, provocando un'inflazione dei prezzi e spingendo centinaia di migliaia di famiglie nella povertà.

La crisi economica è aggravata anche dalla profonda instabilità politica causata dall'incapacità dell'Autorità Palestinese di proteggere i palestinesi dai violenti raid israeliani, dalle campagne di arresti quotidiane e dalle missioni di assassinio nei centri abitati palestinesi. Molti osservatori vedono l'evidenza e concludono che un tracollo economico o un'esplosione politica potrebbero scuotere la Cisgiordania.

## **Quello che Smotrich vuole davvero**

---

“I palestinesi in Cisgiordania si aspettavano il minimo indispensabile dall'Autorità Palestinese – solo per essere in grado di fornire salari regolari e un po' di legge e ordine”, dice a *Mondoweiss* Zayne Abudaka, economista, attivista e imprenditore palestinese . “Ma il fatto che l'Autorità Palestinese faccia così tanto affidamento su un reddito che può essere trattenuto da Israele la rende incapace di fare il minimo che ci si aspetta da lei. Ciò aumenta la pressione sociale nelle strade”.

"A lungo termine, la situazione andrà fuori controllo, ma non credo che né Israele né gli Stati Uniti lasceranno cadere l'Autorità Palestinese", dice Abudaka. “L'Autorità Palestinese è una parte importante del sistema economico che consente gli affari in Cisgiordania e mantiene il controllo della sicurezza, e anche Smotrich, che trattiene i soldi della dogana, lo sa”.

Smotrich non è solo il ministro delle Finanze. Detiene anche poteri di governo sui palestinesi attraverso il controllo dell'Amministrazione Civile, l'organo di governo israeliano che governa gran parte della Cisgiordania. La sua intenzione è quella di vedere la caduta dell'Autorità Palestinese e di portare l'intera Cisgiordania sotto il dominio israeliano. Ad aprile, Smotrich ha chiesto il rovesciamento dell'Autorità Palestinese, definendolo “un pericolo diretto per lo Stato di Israele”. Da allora, un piano trapelato legato al ministro rivela che intende annessere oltre il 60% della Cisgiordania – le terre conosciute secondo gli accordi di Oslo come Area C – allo stesso Israele.

Ma Abudaka ritiene che gran parte della retorica di Smotrich sia spavalderia. “Smotrich può fare grandi dichiarazioni sull’abbattimento dell’Autorità Palestinese, ma alla fine, quando rilascia parte del denaro dell’Autorità Palestinese e ottiene in cambio l’approvazione degli Stati Uniti per legalizzare quattro o cinque avamposti in Cisgiordania, ciò dimostra che è esattamente quello che stava cercando. dall’inizio”, racconta Abudaka a *Mondoweiss*. “Allo stesso tempo, il 20% dei palestinesi che lavoravano in Israele prima della guerra hanno affermato di aver continuato a lavorare nei posti di lavoro precedenti perché Israele ha bisogno della forza lavoro palestinese per mandare avanti l’economia israeliana”.

Allo stesso tempo, Abudaka ritiene che lo strangolamento economico della Cisgiordania crei pressione sociale e politica sull’Autorità Palestinese. “Una situazione del genere può spingere l’Autorità Palestinese oltre il limite”, aggiunge.

Eppure la crisi sul campo continua a crescere. Secondo un sondaggio condotto in aprile e maggio da [un think tank palestinese indipendente](#), il 47% dei palestinesi in Cisgiordania ha affermato che le loro famiglie sono state colpite in modo significativo dalla situazione economica, e il 65% ha affermato di aver sentito l’impatto dell’aumento della crisi economica. prezzi del cibo.

Secondo Eid Abu Munshar, coordinatore di Shabab al-Kheir, un’iniziativa di volontari che distribuisce pacchi alimentari e pasti caldi alle famiglie bisognose di Hebron, “il numero di famiglie bisognose nella città è aumentato rispetto alle 120 di prima della guerra. a oltre 500 a luglio.

“Durante la festa dell’Eid al-Adha a metà giugno, non siamo riusciti a coprire tutte le richieste di aiuto con i pacchi alimentari”, racconta Abu Munshar a *Mondoweiss*. “Siamo riusciti a distribuire meno di 100 pacchi alimentari sugli oltre 500 previsti a causa di un forte calo delle donazioni”.

“Contiamo interamente sulle donazioni locali della comunità”, chiarisce. “E molti dei nostri donatori si sono trasformati in famiglie bisognose che necessitano di assistenza, in particolare dipendenti e lavoratori [governativi]”.

Tutto ciò ha portato a un drammatico calo della spesa in Cisgiordania, che a sua volta ha fatto soffrire le imprese. Abu Munshar conferma che i commercianti locali di Hebron “hanno lottato per far funzionare i loro affari”.

“Uno dei casi è quello di una famiglia con sette figli, in cui il padre era un lavoratore esperto in Israele che guadagnava abbastanza per donare alla nostra iniziativa”, continua. “Non ha lavorato un solo giorno in Israele dall’inizio della guerra, e le entrate della famiglia sono diminuite così drasticamente che faticano persino a procurarsi il cibo e a pagare le spese di vita di base”.

“Un altro caso è quello di una famiglia il cui capofamiglia è un impiegato statale. Sono mesi che non viene pagato regolarmente e ora non può nemmeno cercare lavoretti perché è stato arrestato dalle forze di occupazione, lasciando la sua famiglia senza reddito”, aggiunge

Anche i dipendenti delle forze di sicurezza dell'Autorità palestinese non sono stati risparmiati dalla crisi economica. *Mondoweiss* ha parlato con un dipendente delle forze di sicurezza di Ramallah, il quale ha chiesto di restare anonimo. "Sono mesi ormai che faccio affidamento sui lavori secondari", afferma. "E ora facciamo più affidamento sul reddito di mia moglie, poiché lavora nel settore privato."

"L'unica volta nell'ultimo anno e mezzo in cui ho ricevuto uno stipendio intero è stato nel marzo del 2023, e per il resto dei mesi ricevo un pagamento del 50% o del 60%, e talvolta un pagamento dell'80%", continua. "C'è sempre una frase sulla mia busta paga che dice che il governo mi deve il resto dei soldi, da pagare quando i fondi saranno disponibili. L'unica cosa che tiene tranquilli i dipendenti è questa frase sulle nostre buste paga".

## Salvare lo status quo

---

Secondo Abudaka, “gli stipendi dell’Autorità Palestinese rappresentano circa il 30% degli stipendi totali della Cisgiordania, mentre i lavoratori in Israele generano circa il 40% degli stipendi totali della Cisgiordania, rendendo questi due settori la spina dorsale dell’economia della Cisgiordania”.

“Ciò trasforma ogni crisi dei loro redditi in una crisi generale del resto dell’economia”, spiega.

“La ragione di ciò è l'attaccamento all'economia israeliana. Ed è una relazione a senso unico, in cui la Cisgiordania è un mercato libero per la produzione israeliana, e lo sviluppo di qualsiasi settore produttivo palestinese è molto limitato dagli accordi economici che l’Autorità Palestinese ha firmato con Israele [negli anni '90], principalmente gli accordi economici di Parigi. protocollo”, afferma Abudaka.

L’Autorità Palestinese stessa fa affidamento tra il 50% e il 60% del suo budget sulla tassazione dei consumi attraverso un’IVA al 16% piuttosto che sulla tassazione del reddito, dice Abudaka, che è un prodotto della natura del sistema politico. “Per tassare il reddito e creare una sorta di equità sarebbe necessaria una situazione politica in cui vi sia un controllo e una responsabilità efficaci, che di per sé necessitano di un certo livello di partecipazione dei cittadini”, spiega. “E questo ha bisogno di un parlamento funzionante e di elezioni”.

Abudaka ritiene che anche entro i parametri restrittivi dei Protocolli di Parigi, l’Autorità Palestinese avrebbe potuto investire in settori più produttivi. “Ma hanno preso la strada più facile e hanno seguito lo status quo politico, che consiste nel fare affidamento su un’economia di consumo”, afferma.

“La soluzione a questo problema economico e sociale non è economica, ma politica: porre fine all’occupazione”, afferma Abudaka. “Aprendo lo spazio per la partecipazione dei cittadini alle decisioni economiche, o magari organizzando elezioni, parte della pressione sociale potrebbe essere attenuata”.

Ma Abudaka ritiene che sia ormai passato il tempo per qualsiasi cambiamento strutturale e sistemico nell’Autorità Palestinese. “I cambiamenti strutturali avrebbero dovuto essere fatti in tempi di stabilità”, spiega. “Ma ora l’unica cosa che si può fare è rafforzare il sistema per sopravvivere a un possibile sconvolgimento sociale”.

Il genocidio israeliano a Gaza continua senza sosta senza alcuna visione su come la guerra potrebbe concludersi, generando una crisi politica in Israele che fornisce a Smotrich la copertura di cui ha bisogno per divorare il resto della Cisgiordania. Gli Stati Uniti danno a Smotrich ciò che vuole in cambio di un temporaneo ripristino dello status economico quo ante, e la Banca Mondiale può precipitarsi a rafforzare ulteriormente il settore finanziario in Cisgiordania. Ma tutto ciò equivale a poco più di un’iniezione di morfina, che consente all’Autorità palestinese una tregua temporanea prima di un potenziale collasso.

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.